

**LA POLEMICA**

di Giuliano Cazzola

**La discontinuità  
può diventare  
un boomerang**

**P**er fare un'esibizione di identità, nella prima riunione del CdM, Meloni ha forzato la mano di due ministri la cui presenza sembrava una sicurezza.

a pagina IX

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola

**Quell'esibizione di identità della Meloni  
che forza la mano ai due ministri più tecnici**

**P**er fare un'esibizione di identità, nella prima riunione del CdM, Meloni non ha esitato a forzare la mano di due ministri la cui presenza nel governo sembrava rappresentare una sicurezza. Carlo Nordio sull'ergastolo ostativo non ha solo smentito se stesso, ma si è prestato ad una manovra molto equivoca, perché con il relativo decreto il governo si è intromesso nel processo decisionale della Consulta, cambiando le carte in tavola rispetto alla norma ai cui i giudici delle leggi sono chiamati a pronunciarsi tra pochi giorni. Quanto alla questione del Covid, chi si fidava nell'esperienza e nelle posizioni del ministro Orazio Schillaci durante la pandemia, è rimasto deluso. In materia la discontinuità con i governi della passata legislatura è stata pressoché totale (salvo un opportuno ripensamento sull'uso delle mascherine negli ospedali e nelle strutture per anziani). Già Mario Draghi aveva ridimensionato le misure di contenimento e di chiusura di interi settori economici, adottate dai governi Conte 1 e 2. Come disse l'ex presidente del Consiglio, "il vero contributo per l'economia, sta nella riapertura"; e gli effetti si sono visti nel rimbalzo del Pil nel 2021. Ma Draghi aveva puntato con determinazione sulle vaccinazioni di massa. Meloni, gettando l'acqua sporca di misure che avevano ammazzato l'economia, ha buttato anche il bambino. Proprio perché il virus è ancora tra di noi, quale è la linea di condotta che propone il gover-

no sulla principale misura - la somministrazione del vaccino - che ha consentito di ridimensionare gli effetti quantitativi e qualitativi della pandemia? Ci hanno spiegato che saranno ridotti anche i bollettini quotidiani (peraltro ormai molto laconici e inidonei a fornire un quadro del fenomeno) perché determinavano "ansia" nella popolazione. Sembra di essere nella filiera dei film sullo squalo assassino, quando il sindaco, per non danneggiare la stagione turistica, impedisce la diffusione della notizia della presenza del killer del mare nelle acque prospicienti. Peraltro la restituzione delle contravvenzioni erogate ai no vax e l'amnistia per i medici e il personale sanitario avevano rifiutato la somministrazione (e perciò erano stati sospesi dal lavoro) costituiscono un'abdicazione dal ruolo dello Stato dal dovere primario di far applicare le leggi e di salvaguardare la salute dei cittadini, isolando coloro che la mettono volontariamente in pericolo. Si dice che anche i "renitenti" devono tornare in servizio perché c'è bisogno di medici. Persino l'ANAO ha criticato il "liberi tutti" del governo. Della carenza di medici nelle corsie si è occupata, nella sua rubrica del lunedì sul tg7, persino Milena Gabanelli. Le analisi e le considerazioni della giornalista sono sempre interessanti; magari la prossima volta approfondisca anche i danni provocati da quota 100, nel favorire il pensionamento anticipato del personale sanitario. Arriviamo al clou della

"prima volta" di Giorgia Meloni, che ha determinato in noi una inattesa delusione per la linea di condotta del ministro Matteo Piantedosi, un'antica e stimata conoscenza durante gli anni in cui ha operato a Bologna, la mia città. Non è un caso che il governatore Stefano Bonaccini abbia ringraziato pubblicamente il ministro. Il Governo ha deciso per una norma specifica, caratterizzata proprio su questo genere di eventi, "che prevede la fattispecie specifica dell'invasione di terreni e edifici per raduni di oltre 50 persone, da cui derivano pericoli per ordine pubblico e sanità pubblica. La norma varata dal consiglio dei ministri è inutile e pericolosa. In primo luogo, perché introduce nell'ordinamento una ulteriore fattispecie di reato, che poteva benissimo essere contrastato sulla base della legislazione vigente: lo sgombero è stato effettuato senza dover fare ricorso alla nuova disposizione, ma alle regole che tutelano l'ordine pubblico in generale. Inoltre, una norma penale ha sempre un carattere generale, anche se, come ha detto Piantedosi in conferenza stampa, fotografa sostanzialmente gli eventi che qualificiamo come rave party. L'urgenza - ha precisato il ministro - l'abbiamo ravvisata nel fatto che l'assenza di una disciplina efficace nel nostro Paese ci rendeva particolarmente vulnerabili, come la cronaca degli ultimi anni testimonia". Il governo però è andato al di fuori dei canoni del buon senso. Voleva dare una prova - come hanno detto - che la

pacchia era finita, che il lassismo non era nelle corde dell'attuale governo? L'aveva già data in modo egregio, realizzando lo sgombero in modo pacifico senza che nessuno si facesse male. Quanto al deterrente è assurdo prevedere pene così rilevanti (fino a sei anni di reclusione) quando vi sono tutte le condizioni – attraverso il lavoro della Polizia postale – per prevenire questi raduni, che possono essere occasioni di reati, ma è arduo configurarli come un reato in sé, a prescindere dai suoi effetti e dalle modalità con cui si realizza l'evento. Vi sono poi i boatos sui futuri provvedimenti: io giudico sbagliato sottrarre risorse al RdC per dirottarle alle pensioni. Il RdC va sicuramente rivisto nella parte che non poteva non fallire: farne uno strumento di politiche attive, quando l'esperienza ha dimostrato che la gran parte dei percettori ritenuti in grado di lavorare, non sono occupabili per le carenze personali che presentano sul versante della scolarizzazione, dell'attitudine ad un lavoro organizzato e quant'altro ha messo in evidenza il rapporto del Comitato presieduto da Chiara Saraceno. Il RdC deve essere riconvertito in una logica di inclusione sociale come era il Rel. Ma la lotta alla povertà è una reale

esigenza (anche se vi sono parecchie esagerazioni in un Paese che continua a crescere nonostante i profeti di sventura); la revisione del sistema pensionistico non è una priorità, come ha avuto occasione di ribadire anche Giorgia Meloni nelle sue comunicazioni. La proroga delle misure che vengono a scadenza (quota 102, ape sociale, opzione donna) è anche troppo. Una considerazione particolare va dedicata allo step di flat tax che il governo vorrebbe promuovere. In premessa va detto che la flat tax non è di per sé un aspetto negativo di una riforma fiscale: l'Istituto Bruno Leoni a suo tempo avanzò un progetto sostenibile su piano finanziario e non in contrasto con il principio delle progressività. Sono sbagliate le misure che circolano nelle intenzioni del governo. Lasciamo da parte la flat tax sul reddito incrementale che comporterebbe l'applicazione di aliquote diverse sul medesimo reddito. Intendiamo sottolineare il paradosso – in parte già in vigore – per l'applicazione della aliquota del 15% per i titolari di partita IVA che andrebbe elevata da 65mila a 100mila euro di reddito annuo. Mettiamo a confronto questo trattamento fiscale con quello riservato ad un lavoratore dipendente. Nel caso

di quest'ultimo l'aliquota marginale su di un reddito di 100mila euro è pari al 41%. Ciò significa che questa persona ha un vistoso interesse a trasformare il suo rapporto di lavoro in un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Buon ultimo viene la questione del contante, per ora accantonata. In realtà la parziale liberalizzazione dei pagamenti in contanti fino ad un importo superiore come quello di cui si vocifera (10mila euro) è una misura di politica economica, nel senso che consente la sopravvivenza di piccole attività che si barcamenano nel mondo dell'evasione e del sommerso. Sarebbe il pendant del ricorso periodico alla rottamazione delle cartelle fiscali che in realtà sono piccoli condoni fiscali, la cui giustificazione si basa in primo luogo sulla incapacità dell'Amministrazione di riscuotere i crediti accertati, il cui ammontare cumulato è spaventosamente dell'ordine di 1,4 miliardi. Alla fin dei conti l'innalzamento del tetto del contante potrebbe essere considerato una misura di prevenzione dell'evasione fiscale; non già perché le si contrasta, ma per il fatto che – entro certi margini – la si legittima in via di fatto, risparmiando così tutto il giro vizioso a cui assistiamo oggi (accertamento, mancata riscossione, rottamazione).